

Foto di Giuseppe Giglia-Danilo Schiavella/Ansa



## L'ultimo saluto agli alpini caduti in Afghanistan. «Non sono morti invano»

**NAPOLITANO ALLA CERIMONIA** «Massimiliano e Luigi non sono morti invano». Così l'ordinario militare monsignor Vincenzo Pelvi, durante l'omelia ai funerali solenni per il sergente maggiore Ra-

madù ed il caporal maggiore scelto Pascazio svoltieri a Roma nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, ha cercato di consolare i familiari affranti dei due alpini uccisi lunedì scorso da un ordigno artigianale

in Afghanistan. Presenti alla cerimonia il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, il premier Silvio Berlusconi, i presidenti di Camera e Senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani, alcuni ministri e i vertici militari.

→ **Le anticipazioni** del libro di Vespa scatenano una bufera. Il Cavaliere: «Solo casi personali»

→ **La smentita** Il conduttore precisa: niente nomi. La strigliata ai ministri: «Meno dichiarazioni»

# Berlusconi scarica Verdini e Scajola, ma poi ci ripensa

Scarica Verdini e Scajola, ma dopo le dimissioni minacciate dal coordinatore fa macchina indietro. Premier in panne per il libro di Vespa che diventa un giallo. Alla fine smentisce «Bruno» che gli dà ragione. Ma solo a metà.

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Silvio bifronte. Scarica Scajola e Verdini con Vespa e poi scarica Vespa. Giallo bifronte intorno all'ultimo libro del conduttore di *Porta a Porta* che ieri, prima del dietrofront del premier, aveva dato l'imprimatur alle anticipazioni del suo «Nel segno del Cavaliere». Scajola e Verdini? «Casi personali e isolati -

spiegava Berlusconi prima versione - Non hanno nulla a che vedere né con l'attività di governo né con quella del partito». Questo l'antipasto della sequela di anticipazioni distillate per far montare l'attesa del secondo libro in pochi mesi del giornalista. Che, diffuso via agenzie, scatenava in casa Pdl un putiferio simile a quello provocato dalle solenni promesse di repulisti interno formulate dal premier la settimana scorsa. Allora intervenne Bonaiuti per rassicurare gli azzurri sul piede di guerra, ieri è stato il Cavaliere in persona a innestare la retromarcia. «Un banalissimo equivoco rischia di far nascere un caso che non esiste - chiarisce Berlusconi - Non ho mai pronunciato i nomi di Scajola e di Verdini, né di altri». Nessun giallo, quindi? «Rispondendo a

una domanda su una nuova Tangentopoli - ricostruisce il premier - ho risposto: «assolutamente no, si tratta di casi isolati»». A ruota la correzione di Vespa, dopo un giro di telefonate con Palazzo Chigi. «La precisazione

**Punzecchiature a Fini**  
«Dobbiamo essere compatti, non come sul caso Saviano»

è corretta - spiega - Durante la nostra ultima conversazione ho fatto riferimento tra l'altro alle inchieste su Scajola e Verdini. Ma è vero che nella sua risposta il presidente non ha fatto nomi, come dimostra il testo riportato nelle anticipazioni del mio li-

bro». Il conduttore, in realtà, assesta un colpo alla botte (dando ragione a Silvio) e un colpo più significativo al cerchio (confermando la risposta del premier). Bisognerà attendere il 28 maggio - quando verrà distribuito il libro - per conoscere la verità definitiva sul contenuto di una pubblicazione che Vespa aggiorna di ora in ora, mentre va in stampa. L'esordio di «nel segno del Cavaliere», ieri, ha costretto il premier a un intervento in zona Cesarini per tamponare l'ira di Verdini e le minacce di dimissioni che rimbalzavano da un palazzo Pdl all'altro. «Fiducia» in Denis, quindi, per metterci una pezza. Quel «chi sbaglia paga» pronunciato più volte nei giorni scorsi? Il Cavaliere non può andare oltre la soglia dei proclami mediatici. Tenta affannosamente